



Gronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



FEBBRAIO 1972

NUMERO 2

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

LA QUARESIMA

Questo periodo si presenta come tempo favorevole a rivedere le nostre posizioni di fondo alla luce della Parola di Dio; a verificare, in altre parole, se il seme gettato in noi, fin da bambini, è qualche cosa di vitale, o semplicemente qualcosa d'inutile, di alienante.

« Può per esempio, essere un segno chiaro che ancora non abbiamo avuto un incontro personale con il Cristo, se l'ascolto della sua Parola non provoca nessun cambiamento nella nostra vita, se in concreto non ci dice niente.

Si può dare il caso, che dopo averlo incontrato, ci siamo dimenticati di Lui, rivolgendoci ad altri déi che non salvano, come l'autosufficienza, l'arrivismo sociale, la scienza, la tecnica ecc. In questo senso la Parola di Dio ci chiama a conversione, a ritornare a quel Dio che tanto ci ha amato.

Troppo spesso siamo tentati di dimenticare, che la fede è un dono, che ci permette di vivere. È chiamata ben precisa ad uscire fuori da noi stessi e a metterci in cammino verso il Regno, ponendo la propria fiducia incondizionata su questa persona, Cristo, che per primo ci ha tanto amato da dare la sua vita perchè noi vivessimo.

Le letture di questo tempo di quaresima ci interpellano su questo punto: abbiamo veramente fede? Ci siamo messi in cammino, scegliendo il piano di Dio oppure siamo ripiegati sui nostri interessi personali?

Esse ci chiamano alla sincerità, anzitutto con noi stessi, a riconoscere che siamo ciechi, sor-

di e duri di cuore. A non metterci sullo stesso piano dei farisei, i quali di fronte a Cristo, all'Altro, al Diverso dai loro schemi mentali, rifiutano di farsi invadere dalla luce, per timore che le loro cattive opere si rendessero manifeste.

Questo riconoscerci bisognosi di essere liberati dalle nostre nevrosi e da tutto ciò che ci angustia, permette che la Pasqua di Cristo possa venire ritualizzata nella nostra vita, perchè da una morte ai nostri interessi egoistici ne nasca una nuova possibilità di amare.

Il vivere il mistero pasquale implica, quindi, una chiara coscienza del significato del proprio battesimo. L'episodio del cieco nato è significativo al riguardo e chiarisce la nostra situazione. È una vera e propria catechesi sul battesimo.

All'uomo cieco fin dalla nascita, Gesù ne aumenta per così dire l'infermità, mettendo sui suoi occhi del fango e ordinandogli poi una cosa molto semplice per ottenere la guarigione: andarsi a lavare.

Infatti colui che si riconosce cieco ha l'impressione di sentirsi ancora più cieco, perchè si scopre sempre più peccatore, sempre più debole. Ma è proprio questa sua condizione di povertà, d'umiltà, di debolezza che costituisce la sua salvezza, perchè lo rende capace di ubbidire ad un comando piuttosto strano: quello di andare a lavarsi all'acqua del battesimo per vedersi e rinascere a nuova vita.

Tutti noi crediamo che per trasformare il mondo occorrono grandi cose, sforzi eccezionali.

li: a causa di questo nostro schema mentale non siamo disposti a credere a una cosa semplicissima: un uomo, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, è venuto nel mondo per liberarci da queste nostre infermità e donarci la Vita ». (Da « Alleluia » n. 73)

CATECHESI QUARESIMALE

Come abbiamo fatto lo scorso anno, le domeniche di quaresima serviranno per la nostra istruzione religiosa. Le conversazioni, che si terranno alle ore 15 del pomeriggio, avranno come argomento il nuovo rito del battesimo, che non si riduce ad un semplice mutamento rituale, ad una revisione di gesti e di formule.

La riforma liturgica è legata ad una serie di problemi, che toccano la fede ed il comportamento della vita cristiana. Essa solleva tra l'altro, sul piano teologico, se non la giustificazione del battesimo dei bambini, certamente la sua opportunità in una società cristianizzata, come la nostra, mentre, sul piano della responsabilità familiare, fa appello, con un'intensità che potrà sembrare eccessiva, all'impegno dei genitori.

E' stato scritto, non a caso, che il nuovo rito viene compiuto **sui bambini** ma è indirizzato **ai genitori**. A questi viene riconosciuto il compito insostituibile — di conseguenza lo istituto dei padrini, già praticamente decaduto ad un dato pressocchè folcloristico o di nessuna incidenza sulla vita religiosa dei propri figli — appare per lo meno anacronistico — dell'educazione alla fede dei figli, che restano sotto la loro piena e inalienabile tutela.

In tal modo la celebrazione del battesimo, spesso ridotto a festa familiare, riacquista la piena dimensione cristiana e la famiglia partecipa alla missione della Chiesa.

FESTA DELLA FAMIGLIA

Per celebrarla con maggior frutto, vi fu quest'anno un impegno più ampio. Venne proposto un ciclo di conversazioni, che illustrassero gli aspetti attuali della famiglia e tentassero di approfondire un modello in cui fosse ricuperata la componente comunitaria, e, quindi, di apertura agli altri ed al mondo, che sembra necessaria per integrare la famiglia vista come « una comunità di amore ».

Alle conversazioni vi fu partecipazione vivace e questo basterebbe per sottolineare l'interesse e l'attualità dei problemi. Nello scambio di idee, realizzato in gruppi più ri-

stretti, fu percepita la necessità di incontri periodici per approfondire, su tutti i piani, la vasta problematica della famiglia e del matrimonio. Sono molti i valori da recuperare e, talvolta, il discorso sembra difficile. Tuttavia ritengo che, fatta una maggior consuetudine alla riflessione, si arriverà a scoprire ricchezze esaltanti e a prospettare soluzioni possibili.

SEGAN DI BONTÀ'

In questo mese, le istituzioni della nostra parrocchia sono state oggetto di particolare attenzione.

Una persona, che volle conservare l'anonymo, offrì L. 50.000 per l'oratorio ed altrettante per l'ospedale.

I famigliari del defunto Molteni Mario hanno messo a disposizione dell'amministrazione dell'asilo lire 150.000 per ricordarne, nel tempo, la sua memoria.

Ai generosi oblatori un grazie vivissimo.

Mi scuso con la Direzione della Cooperativa per la dimenticanza avuta. Posso assicurarla, che i loro doni furono molto graditi dai bambini dell'asilo.

RINGRAZIAMENTI

- La famiglia Beretta sentitamente ringrazia le compagne di leva della loro indimenticabile Maria.
- I familiari del defunto Frigerio Luigi, veramente commossi, ringraziano i numerosi partecipanti al loro lutto ed in particolare i clienti.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

Il Vostro parroco

ANAGRAFE

Battesimi

Malugani Ambrogio di Giulio e Riva M. Colombo

Ciceri Filippo di Camillo e Bedetti Margherita

Magni Silvia di Oreste e Poletti Maria

Morti

Frigerio Luigi di anni 68

Ciceri Vincenzo di anni 74

Baserga Maria di anni 70

Gatti Gaetano di anni 80

LA PAGINA DELLA GIOVENTU'

« LA PENITENZA DOPO IL CONCILIO »

Il tempo di Quaresima ci fa pensare più che mai alla... penitenza.

Dalla missione della Chiesa di « indicare agli uomini il retto modo di usare dei beni terreni e di collaborare alla consacrazione del mondo e nello stesso tempo di spingere i propri figli a quella salutare astinenza che li preunisce dal pericolo di lasciarli trattenere dalle cose di questo mondo », Paolo VI, nella Costituzione apostolica « Poenitemini », deduce il grave e urgente obbligo di ripetere e richiamare «il precetto divino della penitenza» ...« Ravvedetevi... per la remissione dei vostri peccati... »; «Convertitevi al Dio vivente».

Senso religioso della penitenza: è l'atteggiamento interiore di conversione, di condanna cioè e di distacco dal peccato e di tensione verso Dio.

Ma il carattere preminentemente interiore e religioso della penitenza, e i nuovi mirabili aspetti che in Cristo e nella Chiesa essa assume, non escludono in alcun modo la pratica esterna di tale virtù, anzi spingono la Chiesa a cercare, oltre l'astinenza e il digiuno, espressioni nuove più atte a realizzare il fine stesso della penitenza.

La Chiesa perciò invita tutti i cristiani indistintamente a rispondere al precetto divino della penitenza con qualche atto volontario, al di fuori delle rinunce imposte dal peso della vita quotidiana.

I NOSTRI IMPEGNI DELLA QUARESIMA

1. - Compire bene e volentieri i nostri doveri di ogni giorno: studio, lavoro, ubbidienza, rapporti col prossimo.
2. - Compire i nostri doveri cristiani con fedeltà e generosità: S. Messa, Penitenza del Venerdì, preghiera in famiglia.
3. - Partecipare ogni venerdì sera (ore 20) alla celebrazione penitenziale della Parola di Dio per prepararsi alla conversione della Confessione Pasquale.
4. - Partecipare all'istruzione religiosa che si terrà ogni domenica alle ore 15 per tutta la comunità parrocchiale.

N.B.: Si sta programmando una settimana di « spiritualità » per tutta la gioventù. Disponiamo l'animo.

Buona quaresima per una migliore Pasqua

Don Fermo

QUARESIMA 1972

— OGNI DOMENICA ore 15: ISTRUZIONE RELIGIOSA per tutta la comunità parrocchiale.

— VENERDI' ore 7,45 Via Crucis
ore 20 Celebrazione Penitenziale
della Parola di Dio.

OFFERTE

Chiesa :

In occasione di battesimi : N.N. 5.000 ; N.N. 5.000 ; N.N. 10.000 ; per la chiesa N.N. lire 10.000.

Asilo :

Le sorelle ed il fratello del defunto Frigerio Luigi offrono in sua memoria lire 25.000.

Everardo, Camillo e Alberto in memoria del

nonno Frigerio Cecilio offrono lire 20.000.

Ospedale :

Ciceri Marco e Agata in memoria di Mondini Gerolamo offrono 10.000; Everardo, Camillo e Alberto in memoria del nonno offrono 20.000.

Oratorio :

L. 10.000 da parte degli amici del Bar Sport in occasione della morte di Frigerio Luigi.

CRONACA DELLA STORIA DI ALBESIO

UNA VIA IN FIORE:

Nella primavera del 1782 Donna Maria Eligolde, di famiglia spagnola, moglie del Conte Antonio Crivelli Visconti di Albesio, portò per la prima volta nel nostro paese una pianta ornamentale, originaria dell'India e dell'Iran, diffusa nel resto d'Europa fra il 1524 e il 1528, esistente però in Italia già da molto tempo, avente un fusto sarmentoso, rampicante, a caratteristici fiori bianchi riuniti in piccolo numero a formare corimbi: il gelso-mino.

La coltivazione progredì talmente nel giardino dei Crivelli Visconti da suscitare l'entusiasmo degli Albesini e di tutto il circondario.

Da quell'angolo caratteristico derivò il nome di tutta la contrada: **VIA GELSONIMO**, fino al 1928, sostituita con **VIA IV NOVEMBRE** tuttora esistente.

Nella stessa via, di fronte alla Villa del Nobile Crivelli, e precisamente al n. 13, attualmente proprietà Gaffuri, si trova un bellissimo affresco dell'epoca, che purtroppo si va deteriorando col tempo, rappresentante San Vincenzo Ferreri, di origine spagnola, protettore dai fulmini.

Nato a Valencia (Spagna) nel 1350, morto a Vannes (Francia) nel 1419, entrò nell'Ordine dei Domenicani; rifiutò di diventare vescovo e cardinale. Guarito da una grave malattia (1398) affermò di essere stato visitato da Gesù Cristo (accompagnato da S. Domenico e S. Francesco) che gli aveva conferito la missione di «legato a latere Christi»: predicò in Francia ed in Italia.

Recatosi in Spagna, cercò di convincere l'antipapa Benedetto XIII a dimettersi e, non riuscendovi, gli rivoltò contro i regni della Spagna, che contribuì ad unificare, designando Ferdinando di Castiglia come successore del re d'Aragona Martino I (1412 - compromesso di Caspe); cercò di far cessare la guerra dei Cento Anni, ma morì. Tra le opere: «*Incipiunt suppositiones*»; «*De unitate universali*», «*Tractatus de vita spirituali sive de interiora homine*».

Molto venerato come taumaturgo; è stato raffigurato (per es. da Tiziano, Roma, Galleria Borghese) con una fiamma sul capo, le ali dell'Angelo dell'Apocalisse e con in mano un libro aperto in cui si legge: «*Timete Deum et date illi honorem*». Fu canonizzato dal Papa Pio II nel 1458; si commemora il 5

aprile.

L'affresco pare sia stato fatto eseguire da un valente pittore, per preservare il nostro territorio dai fulmini; esso comprova la presenza dei frati in Albesio.

USI E COSTUMI:

« **Ul dì da la giubiana sa mangia la luganiga, sa bevf un quart de vin con un bon risoutin** », è un detto che portato di bocca in bocca, da una generazione all'altra, è giunto a noi schietto, arguto, sprizzante un bonario sorriso, come è solitamente ciò che sa di semplicità, di antico e di proverbiale.

Se chiediamo ai nostri vecchi della « **giubiana** », poco ci sanno dire e le notizie sono delle più disparate.

I Canturini, che la festeggiano in grande stile, fanno risalire l'origine della festa alla epoca del Barbarossa. La « **giubiana** » sarebbe stata una castellana della zona della Brianza tra Cantù e Milano che vendette all'Imperatore i Canturini e che, in seguito, per il suo tradimento, fu giustiziata sul rogo.

I Comaschi, invece, si servivano di essa per spaventare i bambini disubbidienti. Si diceva loro che era una strega cattiva che di sera si aggirava vicino alle case, si spingeva fin sulle porte dei casolari più lontani gridando il suo tenebroso: « *Usc, usc, senti udur de cristianusc* » e rapiva i bimbi cattivi.

A questo spauracchio i bambini di oggi non credono più: essi aspettano il giorno della « **giubiana** », cioè l'ultimo giovedì di gennaio, per divertirsi. La « **festa** » inizia verso sera ed i ragazzi passano per le contrade percuotendo con ferri e pezzi di legno, latte e ogni altro arnese metallico a portata di mano. La serrabanda si protrae sino a tardi e la « **giubiana** », un gigantesco fantoccio di carta con scheletro di legno, viene bruciata con festosa allegria.

Insomma per i nostri ragazzi « **giubiana** » è sinonimo di « **falò** », che nelle campagne vengono fatti un po' dappertutto con enormi cataste di stoppie, di sterpi, di erba secca, di materiale inservibile incendiabile; più alta è la catastà, più bella è la « **giubiana** ».

Col passar del tempo anche questa consuetudine sta lentamente scomparendo, « **i üsanz e i proverbi vicc hen bon de fa cavicc** », ma « **guaj a di « Poss no sbaglià » — l'è già on sballi de non fà — ».**

S.G.